

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestro L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.
LA BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

Società Operaia di Spigno

La direzione della società operaia agricola di Spigno Monferrato, la quale conta un bel numero di soci ed ha parecchi anni di vita prospera e fruttuosa, raccoglie ogni anno a banchetto i componenti la società, usanza questa lodevolissima, perocchè dà modo ai soci di trovarsi insieme, e serve a cementare l'unione e la concordia fra di loro. Tale pranzo annuale riesce sempre cordialissimo: è una cosa fatta in famiglia, dalle proporzioni modeste, ma presiedono al banchetto la più schietta allegria, la più simpatica cortesia. E cordiale oltre ogni dire riuscì il pranzo che ebbe luogo domenica e che venne onorato dalla presenza degli on. Raggio e Borgatta, deputati del nostro collegio. Erano pure stati invitati l'on. Ferraris Maggiorino, il sottoprefetto cav. Castellani, ed il senatore Saracco, ma essi non poterono intervenire alla bella festiciuola, in cui però non vennero dimenticati, perchè ad essi pure, sebbene assenti, venne rivolto un saluto dai commensali.

Appena arrivati gli on. Raggio e Borgatta,

i quali giunsero alle una pom., si andò all'albergo dell'Universo, ove erano apparecchiate le mense. Il pranzo, a cui presero parte circa sessanta commensali, fu servito assai bene dal conducente l'albergo, a cui è giusto tributare i dovuti elogi. Fra animate conversazioni, svolgentesi specialmente intorno agli interessi ed ai bisogni di Spigno, si giunse alle frutta, l'apparire delle quali fu, *more solito*, come il segnale del principiare dei discorsi.

Parlò per primo l'on. Raggio, il quale, premesso che non avrebbe fatto un discorso, ma dette due parole alla buona, ringraziò la società operaia d'averlo invitato al banchetto che ogni anno ha luogo tra i soci, dandogli così occasione di parlare co' suoi elettori, di conoscerne sempre meglio le idee ed i bisogni. Disse che non occorre parlare del mutuo soccorso e de' suoi vantaggi, perchè ormai ai soci erano, e sono noti, afferma che egli ed i suoi colleghi nella rappresentanza del Collegio avrebbero cercato di fare quanto stava in loro per meritarsi sempre la fiducia degli elettori, toccò brevemente di alcune questioni locali, lodò gli Spignesi per aver contribuito col loro esempio

a tener alto il prestigio del corpo elettorale, e terminò mandando un saluto ed un evviva a cui fecero eco tutti i commensali, al Re ed alla Regina.

Le parole dell'on. Raggio furono assai applaudite. Dopo di lui lesse un breve discorso il segretario della società, sig. Gandolfi, esprimendo pensieri sul mutuo soccorso e sull'istruzione, quindi disse alcune parole in dialetto il socio sig. Visconti il quale accennò ad alcune questioni di interesse locale. A lui rispose l'on. Borgatta. Egli, dopo d'aver detto che non era suo intendimento parlare, perchè l'on. Raggio aveva parlato anche a nome suo, ma che si sentiva in dovere di farlo, dopo quanto aveva detto il socio Visconti, s'intrattene delle due questioni locali più importanti per Spigno, quella della strada Spigno-Pareto e quella del ponte sul Valla. Con molta chiarezza fece la storia delle pratiche riflettenti tali lavori, disse a qual punto esse si trovavano, accennò all'opera prestata per la risoluzione della questione riguardante la strada Pareto-Spigno dal cav. Chiaborelli, e promise che avrebbe fatto quanto era possibile, perchè i giusti desideri della popolazione Spignese abbiano ad essere presto tradotti in atto.

eternamente della metà del tuo vitto. Addio ci rivedremo.

— Povero! esclamai proseguendo il mio cammino.... Che nobile cuore!

Un giorno in cui il redattore capo del *Forban* m'aveva dato quarantasette lire — le vedo ancora: due luigi d'oro, una moneta d'argento da cinque lire e quattro monete da dieci soldi — io passavo allegramente presso il convento di San Benedetto.

— O Giacomo, esclamavo, buon Giacomo, perchè sei partito? Dove ti trovi ora che la fortuna mi sorride e che la gloria bussa alla mia porta?

— Buon giorno, Antonio, mi disse una voce timida.

Era Giacomo. Oh! che aria triste aveva il poveretto! Il suo soprabito non aveva più che due bottoni, o per essere più esatto quei due bottoni non avevano più soprabito.

— Di dove vieni, poveretto? gli chiesi stendendogli le mani.

— Non lo so neppure, rispose Giacomo: *La Sede di Bagdad* fece fallimento ed io sono ridotto sul lastrico.

— Vieni meco.

— Ma....

— Vieni.

(Continua).

APPENDICE

Il mio amico Giacomo

— Senti Antonio, mi disse allorchè ebbe finito di mangiare, io sono un povero diavolo sprovvisto di tutto; non possiedo il tuo spirito, il tuo sapere, ma, credilo, mi getterei nel fuoco per te.

Tanta umiltà e divozione mi commossero, ed io risposi:

— Mio buon Giacomo, l'amicizia è la ricchezza di coloro che nulla possiedono.

Giacomo stette con me diciotto mesi. Tutti i giorni mi ripeteva: — Senti Antonio, io mi getterei nel fuoco per te.

Ciò mi commoveva ed io dicevo: — Povero Giacomo! Che natura eletta!

Una sera papà Millet, ch'era in fondo un brav'uomo, mi disse: — Signor Antonio, voi siete un buon giovane, ma io non posso alloggiarvi sempre *gratis*. Non voglio tuttavia tenermi la vostra roba; cercatevi dunque un'altra camera. Mi pagherete quando potrete.

Proprio vero che tutto finisce per istancare!

— Vi pagherò un giorno o l'altro, gli dissi.

Egli mi rispose: — Lo so benissimo.

L'avrei baciato. Povero ed onesto bettoliere! Perchè non ho la penna di Byron o del nostro grande poeta Lamartine, per rendervi celebre in ricompensa della vostra grandezza d'animo? Ben pochi bettolieri avrebbero agito come lui.

All'indomani feci il mio piccolo pacco e aspettai Giacomo. Volevo pregarlo d'incaricarsi dello sgombro, ma lui non si fece vivo.

Sloggiai solo. Ero assai triste. Gli è che dopo aver provato la miseria in due, il trovarsi ad un tratto solo, abbandonato, è una cosa che stringe il cuore.

Era più d'un anno che rimavo in via Clovis quando una domenica incontrai Giacomo.

Egli era completamente vestito di nuovo e le sue scarpe ben lucide splendevano come soli. Non osai avvicinarmigli.

Giacomo mi venne incontro.

— M'accorsi d'esserti a carico, disse, e partii.

— Ne fui ben desolato, gli risposi. Ma perchè non m'avvertisti?

— Perchè m'avresti trattenuto ed io non potevo sfruttarti maggiormente.

— Sfruttarmi.... Che vuoi dire?

— Oh! Lo so ben io!.... Capirai che sebbene disposto a cacciarmi nel fuoco per te non potevo